

Il ministro Andrea Riccardi, nuovo presidente della Cai

## “Per cambiare rotta bisogna ripartire dalla cooperazione”

**A**ndrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, ministro per la Cooperazione e l'Integrazione, una grande esperienza nei paesi più poveri del mondo, è da qualche settimana anche il nuovo presidente della Commissione adozioni internazionali, la Cai. Ossia la struttura governativa che gestisce i rapporti con i paesi d'origine dell'adozione e con gli enti autorizzati, che mettono in contatto le famiglie con i bambini. Un organismo fondamentale e deputato a stringere accordi, a vigilare sulle procedure corrette, ma anche ad incentivare solidarietà e aiuti.

**Riccardi, che cosa si può fare per rilanciare l'adozione internazionale?**

«Bisogna ripartire dalla cooperazione. L'Italia com'è noto è agli ultimi posti nell'aiuto ai paesi in via di sviluppo, tema che dovrebbe essere invece uno dei pilastri della politica estera di una nazione. Ma tornare a dialogare, concretamente, con l'Africa, l'America Latina, l'Asia, vocazione naturale per un paese "ponte" tra culture, razze e religioni come il nostro, potrebbe sicuramente dare anche un maggiore impulso alle adozioni internazionali».

**In Italia però, paese da sempre leader nell'accoglienza, oggi c'è un drastico calo di domande. Un forte scoraggiamento. Se però cambiassero le condizioni...**

«Siamo di fronte ad un problema complesso, legato, in parte, alla crisi economica, che di certo non aiuta le famiglie a progettare con serenità il proprio futuro. Ma è anche l'età dei bambini a spaventare gli aspiranti genitori, che preferiscono quasi sempre poter accogliere figli piccoli».

**L'età media dei bambini adottati in Italia è oggi di circa sei anni.**

«Sì, ed è la più alta del mondo, da noi arrivano cioè ragazzi sempre più grandi, e questo dimostra per inciso anche la grande generosità delle coppie italiane. Ma questa media è destinata a crescere, man mano che le condizioni dei paesi in via di sviluppo progrediscono».

**Però ministro la condizione dell'infanzia nel mondo peggiora di anno in anno: oltre 160 milioni di bambini abbandonati.**

«Ci sono alcuni stati nel mondo in cui ci sarebbe una grande disponibilità di bambini da adottare. Ma sono stati che vivono condizioni drammatiche: guerre, carestie, fame, catastrofi naturali, pubblica amministrazione inesistente».

**E questo rende impossibile l'adozione?**

«Diciamo che queste condizioni così instabili, così poco organizzate, rendono estremamente difficile stipulare trattati internazionali e protocolli d'intesa, necessari a proteggere i bambini da adozioni irregolari e forme di sfruttamento».

**Le domande di adozione sono calate, in modo sensibile. Ma sempre più coppie sono disponibili oggi anche ad adottare in Africa, superando vecchi schemi e resistenze sociali.**

«Sono convinto che tutto passi dal rilancio della cooperazione verso questi paesi, l'Africa, l'America Latina, l'Asia. Se torniamo a dialogare, se facciamo azioni concrete, le adozioni internazionali, come dicevo, avranno un nuovo impulso».

(m.n.d.l.)



**IL MINISTRO**  
Andrea Riccardi,  
ministro per la  
Cooperazione  
internazionale  
e l'Integrazione

